



DIETTINO
MENSILE

CITADELLA CRISTIANA



Direzione; Arch. Proget.; Nostro Signore Gesù Cristo.
Del. di Cons.; Maria Santissima - Segretario San Giuseppe.
Amministrazione; La Tua Provvidenza o Padre.
Progetto; Il Tempio santo a Dio, con pietre vive, cementate nell'amore.

Anno XIII

Febbraio 1962

CIVITATEM ISTAM TU CIRCUMDA, DOMINE, ET ANGELI TUI CUSTODIANT MUROS EJUS

DIVINA LITURGIA

(Guardini - Il senso della Chiesa)

— Questa è la legge, che fa organica la vita cristiana: la legge della SS. Trinità.

— Il movimento liturgico è il movimento ecclesiale nel suo lato contemplativo.

— La liturgia non è, nella sua essenza, religione di spiriti colti, bensì di popolo. Se il popolo è bene istruito e la liturgia regolarmente praticata, allora il popolo la comprende in modo semplice e profondo; poichè non seziona concetti, ma contempla. Il popolo ha quella intima integrità dell'essere, che è conforme al mondo simbolico della lingua liturgica, delle immagini, delle cerimonie e degli arredi sacri. L'uomo colto deve prima abituarsi; il popolo invece lo ha sempre veduto così e ha sempre saputo che la religione si rivela originariamente nell'essere e nel divenire, nell'immagine e nell'azione; non in concetti astratti e in sottili esercizi di logica.

La liturgia è integralmente realtà. Si distingue da qualsiasi pietà di solo concetto o di sentimento, dal razionalismo e dal romanticismo religioso. Il fedele vede in essa realtà terrene, uomini, co-

se, azioni, oggetti, e insieme realtà metafisiche: Il Cristo reale, la Grazia reale.

— Vivere liturgicamente non significa praticare un qualche dilettantismo da bello spirito, ma porsi in questo ordine disposto dallo Spirito Santo stesso; guidati dalla norma e dall'amore della Spirito Santo, vivere entro il Cristo e così vivere per il Padre. Quale continua disciplina, quale profonda formazione intima e quale esercizio questo esiga, dobbiamo ancora capirlo. Allora nessuno potrà più ritenere la liturgia un estetismo.

La liturgia è un ritmo unitario.

La totalità corale della creazione, compresa ed inserita nella relazione di preghiera a Dio; il rigoglio della natura, suscitato e trasfigurato dalla Piena della Grazia; organizzato dalla legge di vita del Dio Uno e Trino; perennemente crescente in un ritmo semplicissimo e al tempo stesso infinitamente ricco, tutto veicolo ed espressione della vita di Cristo, questa è la Liturgia. La liturgia è la creazione redenta ed orante, poichè è la Chiesa orante.

— Lo Chiesa è la rivelazione e la glorificazione, che Dio fa di se stesso.

— L'attuale è sempre un po' malìa, incantesimo privazione di libertà. Si è quindi sempre rivoltato contro la Chiesa, perchè questa con la sua tranquilla calma trascendente il tempo, ne arena il capriccioso impulso e perchè, nella sua angustia unilaterale, esso si vede sorpassato dall'ampia capacità e comprensività di Lei. E sempre la Chiesa è stata contraria all'attuale, cui davvero la cieca violenza asservisce la libertà dell'anima: perchè il suo rumore indiscreto soffoca la voce dell'eterno. La Chiesa sta sempre contro l'« adesso » per l'« eterno »; contro il mondo esteriore e l'attualità per quelle forme dell'umano che sono aperte all'essenziale: la singola personalità e l'umanità. Molto diventa chiaro a colui, che comprende questo.

Chi vive con la Chiesa, proverà da principio una certa impaziente ribellione per essere messo sempre in opposizione a quello che vogliono gli altri, si sentirà costretto a tenere un atteggiamento retrogrado, finché vedrà nelle comuni affermazioni, nell'opinione corrente il motivo determinante per le decisioni; e nei partiti e nelle nazioni i giudici dei veri valori. Una volta tolta la benda dagli occhi, egli riconosce come la Chiesa liberi colui che vive con essa dalla seduzione della potenza del tempo, e lo misuri sul metro del permanente. Nessuno è più scettico e internamente più indipendente dal "ciò che tutti dicono" di colui, che vive veramente con la Chiesa. E l'uomo cade in balia delle apparenze, fino alla superstizione addirittura, nel grado in cui perde il contatto con la Chiesa. Non si risolve qui il più profondo problema della civiltà? La Chiesa è veramente la via alla libertà.

— Il nostro pensiero si eleva spontaneamente fino là, dove si trova l'origine e la pienezza di ogni comunione: la Trinità Divina.

... Se vuoi sapere qualcosa "non chiedere alla parola, ma al silenzio; interroga il desiderio, non l'intelletto; l'eco del cuore nella preghiera, non letture e studio; lo Sposo, non il maestro; Dio, non l'uomo; l'oscurità, non la chiarezza, Non chiedere alla luce, ma al fuoco, che infiamma, e in fervida esuberanza e ardente fervore di cuore conduce a Dio" (S. Bonaventura).

IL SENSO MORALE

(dalla Lettera pastorale del Card. G. B. Montini per la S. Quaresima 1961)

— Nella questione della nostra salvezza, importa di più ciò che si fa, di ciò che si ha.

La bontà della vita vale più dei doni della vita, e, in certi casi, della vita stessa.

I maestri del pensiero hanno tanto ragionato su questo punto; ma per noi bastano le parole del Divino Maestro il quale ci ammonisce che nulla giova all'uomo possedere potenza, ricchezza, salute, benessere, talenti, se tanti doni non sono impiegati e trafficati per la vita eterna; nulla giova guadagnare il mondo intero se poi si dovesse perdere l'anima propria.

— Cos'è questo senso morale?

E' l'avvertenza dell'ordine, l'intuito del vero morale, la conoscenza del bene per via dell'inclinazione naturale.

E' la ricerca della bontà delle nostre azioni.

— *L'azione è oggi il grande criterio di vita.*

Vive chi opera.

Oggi la velocità è regina.

Il fascino del moderno e del nuovo mette nello spirito umano, in quello giovanile specialmente, un senso di ebbrezza e di vertigine, di dubbio e di audacia.

L'errore fondamentale è quello di credere che la legge morale, quale scaturisce dalla natura umana considerata nei suoi termini essenziali, possa mutare, non sia più universale ed assoluta, ma relativa all'arbitrio dell'uomo e alle circostanze della sua vita.

Questo relativismo morale è molto attraente ai nostri giorni.

L'esaltazione della libertà, affrancata da norme obbiettive e necessarie, minaccia di diventare fonte d'ogni licenza e quasi principio di anarchia. L'uomo così liberato, può camminare in qualsiasi direzione, come un cieco nel deserto.

Ma la libertà è relativa, non assoluta; relativa al bene, al quale la volontà umana è determinata dalla ragione.

ED IL BENE NON E' RAZIONALE

— *La suggestione di una felicità raggiunta, o raggiungibile mediante il possesso e il godimento dei beni temporali, è fortissima nel tempo nostro, ed anche in coloro che non accettano i principi teorici del materialismo essa esercita vastissimo impero.*

Il "mondo" è la concezione della vita

all'infuori della luce cristiana; è il risultato delle idee approssimative e delle opinioni comode, non passate al vaglio della verità; è la corrente delle abitudini abusivamente nate dalle passioni e dagli interessi; è il costume prodotto dalla convenienza e non dai doveri; è la forma esteriore e farisaica della virtù; è la così detta morale facile, che si affranca dalla legge severa, e se ne crea una più esigente e più noiosa, quella appunto del "mondo".

— *La coscienza è una voce a noi interiore; chi non la segue, viola innanzi tutto se stesso.*

Il male nasce in noi: esso è una discordanza tra ragione e volontà: la ragione giudica buona una cosa, che la volontà rifiuta di volere o di fare.

Il peccato è un'offesa fatta all'uomo, che si riverbera in Dio, perchè l'uomo deve rispettare in sè l'opera, la legge e l'immagine di Dio.

— *Il bene e il male vanno identificandosi con l'utile e con il nocivo, spesso così mediocrementemente e vilmente concepiti, da non arrivare oltre il segno del proprio piacere, o della norma convenzionale dell'etichetta o dell'igiene.*

— *Vi è oggi una potente tentazione, che viene dai beni temporali e dalle ricchezze economiche.*

La loro conquista pone la sua candidatura al primato del temporale, e lo ottiene nella concezione materialista della vita, sia proletaria che capitalista.

La speranza cristiana è soppiantata dalla speranza economica e sociale.

Poi il loro maneggio disintegra il concetto di onestà.

Poi il loro godimento: il lusso, la vanità, il piacere, il divertimento, la mon-

danità sono diventati idoli, a cui l'uomo moderno si fa dovere di sacrificare; la suggestione mondana si fa collettiva, la febbre dei sensi diventa endemica, la vita gaudente un ideale.

Bisognerà che il senso morale sia vigile e forte per mantenere nella vita il primato dello spirituale, l'onestà della giustizia nel traffico delle cose, la sobrietà che conserva all'uomo la possibilità di godere dei beni di questo mondo senza rimanere ubbriacato e degradato.

— Il carattere sacro della persona umana, del battezzato specialmente, e l'imperativo amoroso e tremendo della legge di Dio devono infondere nel nostro senso morale nuova virtù.

Non tanto quella di spaurirsi e di scandalizzarsi, tanto quella di rivendicare ai valori positivi del pudore e dell'amore la loro integrità.

— « IO SONO IL SIGNORE DIO TUO ».

L'ateismo che lo nega; il laicismo che lo esclude; l'indifferenza, che Lo trascura; l'affanno esclusivo per le cose di questo fondo, che Lo dimentica; l'edonismo, che Lo sostituisce con effimeri piaceri, sono tutte forme, con tante altre, della eterna tentazione, che interrompe l'asse morale, vero tra l'uomo e Dio; e lo interrompe al livello umano, quasi fosse il supremo, e quasi bastasse a ben governare la vita.

Il senso morale cristiano dà altro, e più vero e più alto respiro alla vita; le dà aria di Cielo; cioè le restituisce la sua orientazione trascendente. La quale, mentre le fa sperimentare, sì, l'umiltà della sua vera statura, le apre la visione e l'aspirazione della Realtà infinita, e le dà garanzia di poterla raggiungere per la grazia, che da quella Realtà divina le viene in aiuto.

Visto: si stampi

Can. A. Zancanella Rev. Del.
Curia Vesc. di Verona 25-2-1962

Tipografia PP. Stimatini
Verona